

Luca 6

(7)

1-5 L'evangelista tratta un punto importante: qual è il ruolo dell'antica legge nella nuova comunità? Bisogna distinguere due questioni: la validità dei precetti della legge e la validità dell'interpretazione legalistica della scuola farisaica. Per gli evangelisti l'interpretazione che i farisei davano della legge di Mosè, che non tiene conto del bene dell'uomo e ne annulla la libertà, è inaccettabile e dannosa. Quanto alla legge in se stessa, nel suo aspetto di codice morale, ha avuto valore per una determinata epoca, ma nel regno di Dio non è necessario ed è superata.

Per comprendere tutta la portata di questo episodio e di quello seguente bisogna tener presente che il riposo del sabato rappresentava per i giudei la sintesi della legge. Secondo i rabbini, osservare il sabato equivaleva a osservare tutta la legge. Era il comandamento più importante perché era l'unico che anche Dio aveva osservato (Gen. 2, 2).

I discepoli, seguendo l'insegnamento e l'esempio di Gesù, dimostrano un certo grado di libertà e non tengono conto dell'interpretazione del precetto del sabato data dagli scribi e dai farisei.

Luca, e anche Marco, fanno precedere a questo episodio la discussione sul digiuno con l'esempio dello sposo e degli amici dello sposo, dove Gesù ha esposto il principio che rende vana tutta l'istituzione giudaica.

Cogliere le spighe era equiparato, dai farisei, a mettere lavoro proibito di sabato. Appoggiandosi alla loro interpretazione della legge, i farisei accusano i discepoli e rimproverano Gesù che non interviene. Gesù controbatte la loro accusa con la

Sacra Scrittura ricordando loro un episodio della vita di Davide, personaggio fuori discussione per i giudei: se Davide comunicò ai suoi compagni la libertà di passare sopra un precetto

per soddisfare la loro fame, l'interpretazione rigorista della legge è sbagliata, perché essa non dovrebbe avere valore di fine ai bisogni della persona. Anche Gesù comunica la libertà ai suoi discepoli, non già per trovare rimedio a un bisogno (non si dice che i discepoli avevano fame) ma perché la presenza dello Spirito, che inaugura la nuova epoca dell'umanità, ha fatto decadere le istituzioni dell'antica alleanza.

"Il figlio dell'uomo è signore del sabato". Nella nuova comunità umana o regno di Dio, la libertà non si vive più come simbolo, ma come realtà. L'uomo nella sua pienezza (questo è il significato di "figlio dell'uomo"), essendo portatore dello Spirito di Dio, è al di sopra della legge, non soggetto ad essa. L'espressione "figlio dell'uomo" viene applicata a Gesù e, dopo di lui, a quelli che da lui ricevono lo Spirito ("Costui vi battezzò in Spirito Santo" dice di Gesù, Giovanni Battista, Lc. 3, 16).

L'attività di Gesù e quella dei discepoli non sono rette da leggi esteriori, ma dallo Spirito - Amore.

6, 7 - 11